



CPR INVEST - CLIMATE ACTION RAPPORTO ANNUALE SUGLI IMPATTI 2019

CPR INVEST - CLIMATE ACTION

DATI CHIAVE 2019



65%

del portafoglio con
rating A di CDP¹



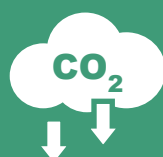
19%

del portafoglio ha un
obiettivo convalidato da SBT,
rispetto al 5% dell'indice
MSCI ACW²



33 tonnellate

di CO₂ equivalente
all'impronta di carbonio del
portafoglio³



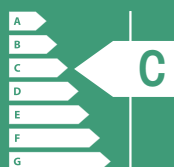
-27%

riduzione delle emissioni
rispetto all'indice MSCI ACWI³



78%

dell'indice MSCI ACWI
è escluso dall'universo
d'investimento del comparto



punteggio ESG medio del
portafoglio su una scala
da A a G⁴



39%

miglioramento
dell'esposizione 'green'
rispetto all'indice MSCI ACWI³



-69%

riduzione delle riserve di
Carbonio rispetto all'indice
MSCI ACWI³



SOLUZIONI TAMPONE O DURATURE?

Non possiamo più adottare soluzioni tampone per le ferite inflitte al pianeta dall'attività umana. È giunto il momento di ripensare l'intera logica del nostro rapporto con Pacamama, la nostra "madre terra", così come viene chiamata e amata dai popoli delle Ande.

Nel 2015, l'accordo di Parigi è stato accolto come un importante evento storico nella lotta contro il riscaldamento globale. Stabilendo un quadro comune e un obiettivo comune, ha dato un impulso senza precedenti ai governi e al settore privato per passare all'azione. L'attuale realtà economica, tuttavia, prevale spesso sulle prospettive per il 2100, e le tempistiche vengono regolarmente riviste.

Lo shock innescato dall'epidemia di Covid-19 getterà le basi per il mondo di domani? Un mondo più inclusivo in termini di sviluppo economico sostenibile, con maggiore rispetto per l'ambiente e per l'intera società.

Misure straordinarie da parte dei governi e delle banche centrali, il potere innovativo delle PMI e delle grandi imprese, un'improvvisa riconfigurazione delle catene di produzione, un'ampia collaborazione sociale, la solidarietà universale... La crisi sanitaria ci colpisce tutti e le avversità stanno facendo emergere il meglio nelle nostre società. E se potessimo sfruttare questa fase per contribuire ad arginare la crisi ambientale che sta silenziosamente uccidendo esseri umani, biodiversità e specie? Il futuro lo dirà, e ognuno di noi avrà un ruolo da svolgere.

Nel nostro settore, l'asset management, le tematiche ambientali hanno contribuito alla crescita dei titoli ESG negli ultimi anni, soprattutto grazie alla normativa. In Francia, all'avanguardia di questa tendenza, l'articolo 173 della legge sulla transizione energetica è in vigore dal 2016.

Potrebbe rappresentare un benchmark europeo nella tassonomia e nella rendicontazione dei rischi

per la sostenibilità negli anni a venire. Tali normative incoraggeranno le aziende a essere trasparenti sulle loro pratiche, spingendole a migliorare e armonizzare i dati ambientali.

CDP, una ONG pioniera nella pubblicazione di dati sulle emissioni di carbonio da parte delle aziende, ha come missione esortare le imprese a pubblicare i dati relativi agli impatti ambientali, al fine di identificare quelle che stanno facendo progressi, a prescindere dal loro settore di attività.

Dal momento che il rischio climatico incide tanto sulla valutazione di un'azienda quanto sul rischio finanziario, la nostra responsabilità ci impone di tenerne conto. Inoltre, riteniamo che ogni industria debba essere incoraggiata a compiere passi avanti, comprese quelle più inquinanti, che devono rivedere i propri modelli operativi per garantire una giusta transizione. Da qui è avvenuta la genesi del fondo CPR Invest - Climate Action, lanciato a dicembre 2018 e che beneficia pienamente dell'esperienza di CDP attraverso una partnership esclusiva.

Poiché siamo molto esigenti in termini di trasparenza nei confronti delle aziende, ci autoimponiamo gli stessi requisiti di trasparenza. Pertanto, siamo orgogliosi di pubblicare la prima relazione annuale sugli impatti del fondo. Tale documento completa l'informativa sulle emissioni di carbonio che pubblichiamo mensilmente sin dal lancio del fondo.

Offrendo soluzioni di investimento contro il riscaldamento globale e un alto livello di servizio, CPR AM si prefigge di essere il vostro partner di fiducia nella lotta al cambiamento climatico.



Valérie Baudson,
CEO di CPR AM - Membro del
General Management Committee di Amundi



UN INEVITABILE CAMPANELLO D'ALLARME

L'accordo di Parigi, entrato in vigore nel novembre 2016 ha segnato un momento storico. Fissando l'ambizioso obiettivo di mantenere l'aumento globale delle temperature pari a 2°C al di sopra dei livelli pre-industriali e di impegnarsi per limitare tale aumento a 1,5°C, segna il primo grande impegno da parte della comunità internazionale a limitare il riscaldamento globale a un livello massimo prestabilito. Questa reazione senza precedenti è stata provocata dalla crescente insistenza degli scienziati e delle ONG sulla gravità del cambiamento in corso nel nostro clima, sulle trasformazioni radicali necessarie per affrontarlo e sull'urgente necessità di una risposta alle questioni ecologiche.

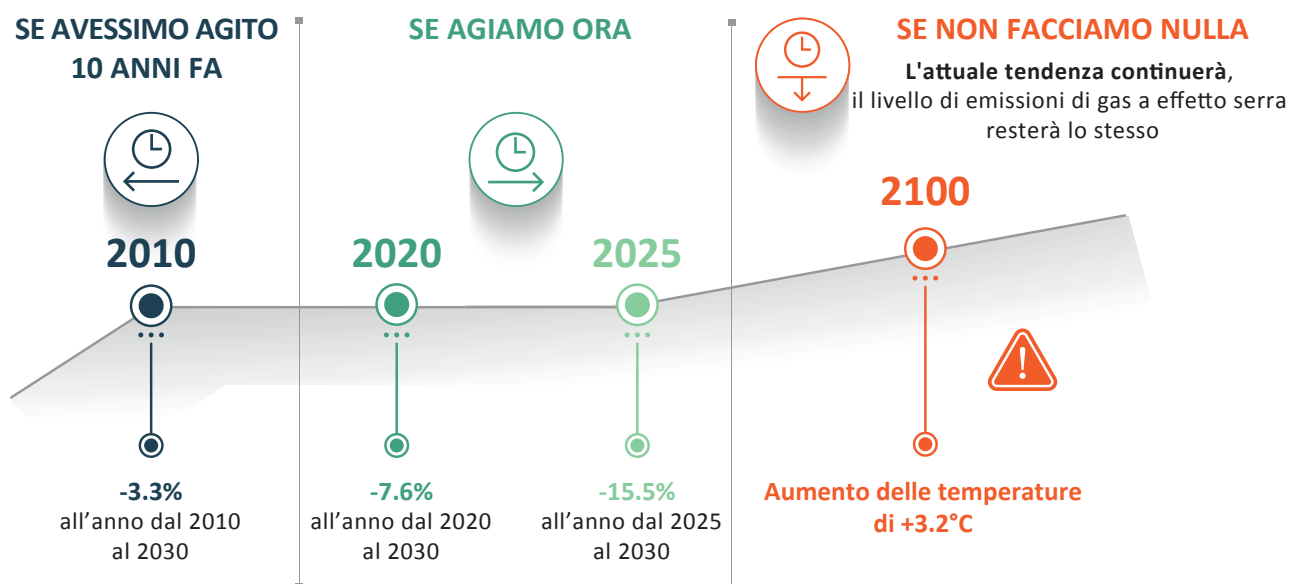
Parallelamente, nel 2015 gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), nell'ambito del Programma di sviluppo sostenibile del 2030. Gli SDG delineano un piano di 15 anni il cui obiettivo è quello di eliminare la povertà, proteggere il pianeta e migliorare la vita quotidiana di tutti, in tutto il mondo, aprendo al

contempo prospettive per il loro futuro. Il tredicesimo SDG è dedicato in modo specifico alla lotta contro il cambiamento climatico, ma tutti gli obiettivi sono interconnessi e molti altri sono orientati alla tutela dell'ambiente e alla protezione delle risorse naturali. Lo erano già cinque anni fa.

Da allora, abbiamo registrato temperature record, disastri naturali, estinzioni di specie, migrazioni di popoli, malattie respiratorie e altre malattie infettive. Più che mai, gli effetti del cambiamento climatico stanno diventando la nostra realtà, ricordandoci che dobbiamo agire ora per ridurre l'impatto dell'attività umana sul pianeta.

I movimenti attivisti stanno facendo sentire la loro voce. La prima marcia per il clima si è tenuta a settembre 2014, dal 2018 queste marce si sono diffuse e hanno attirato decine e centinaia di migliaia di persone in ogni angolo del mondo. Greta Thunberg, l'attivista svedese per l'ambiente, è diventata il simbolo di una generazione giovane impegnata nella lotta contro riscaldamento globale.

Quali azioni mettere in atto per limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C?



MOLTEPLICI QUESTIONI ECONOMICHE

Il cambiamento climatico sta già avendo effetti evidenti sull'ambiente, sulle nostre vite, sulla fauna selvatica e sulla biodiversità. Ma le sue conseguenze sono anche economiche. Secondo la relazione annuale¹ pubblicata a dicembre 2019 dall'ente no-profit Christian Aid, i quindici più grandi disastri climatici del 2019 hanno avuto un costo complessivo di 140 miliardi \$. Gli autori della relazione sostengono che questa cifra è probabilmente sottostimata, perché può solo mostrare perdite assicurate nei paesi in via di sviluppo dove i livelli di assicurazione sono bassi, e perché non tiene conto della perdita di produttività.

Consideriamo, ad esempio, i bassi livelli registrati dalle acque del fiume Reno nel 2018, dovuti alle precipitazioni scarse e alle temperature record. L'Institute for the World Economy, un think tank tedesco, ha stimato che le condizioni climatiche estreme siano costate 0,3 punti percentuali di crescita nel 2018. I ritardi nella fornitura di materie prime e di prodotti finiti, l'aumento del costo del trasporto fluviale e le restrizioni sull'uso dell'acqua che hanno colpito le centrali idroelettriche e l'industria chimica hanno avuto un forte impatto sull'economia tedesca. Tra il 1998 e il 2017, le perdite economiche legate al riscaldamento globale sono ammontate a 2.908 miliardi \$. È il 251% in più rispetto ai 20 anni precedenti.

1. Gli incendi che hanno devastato l'Australia alla fine del 2019 e all'inizio del 2020 non sono rientrati nello studio in considerazione delle loro tempistiche.

LE SFIDE DELLA FINANZA RESPONSABILE

Come spesso accade, è il rischio economico che fa sì che le imprese e la finanza prendano atto di un problema! Gli shock climatici possono intaccare duramente i valori degli asset finanziari e incidere sulla stabilità delle politiche pubbliche. Il messaggio dell'Accordo di Parigi e degli SDG è stato quindi recepito dal settore privato e la finanza responsabile mira a orientare i flussi di investimento in questa direzione. Le modifiche normative, una tassonomia standardizzata e l'European Green Deal, che punta a rendere l'Europa il primo continente 'carbon-neutral' entro il 2050, hanno l'obiettivo di promuovere e facilitare le iniziative verdi.

In qualità di gestore degli investimenti, CPR-AM ha un ruolo centrale da svolgere nel finanziamento della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. È nostra responsabilità incorporare le questioni climatiche nella nostra analisi delle aziende di oggi, al fine di ridurre i rischi finanziari e trasformarli in opportunità per i nostri clienti di domani.

Temi di attenzione & problematiche



Comprendere, analizzare e gestire il rischio climatico

Ottenere dati coerenti e affidabili e sviluppare metodi analitici affidabili



Proteggere il Valore degli attivi nel lungo termine

Allineare il nostro portafoglio nella traiettoria dei 2° C



Modelli di rischi finanziari e climatici

Problematiche legate al disallineamento strutturale tra gli orizzonti temporali forniti dagli scienziati sul clima e quelli utilizzati dalle aziende e nel settore finanziario. Problematiche legate alla carenza di informazioni disponibili, alla coerenza tra gli scenari, ecc.



+64%

crescita delle emissioni globali di CO₂ tra il 1990 e il 2017



12 milioni

di ettari di foresta tropicale distrutti nel 2018, di cui 3,6 milioni di ettari di foresta originaria - un'area pari alle dimensioni del Belgio



90%

le barriere coralline potrebbero scomparire entro la metà del secolo se le tendenze attuali dovessero continuare



29 Luglio

Earth Overshoot Day 2019: data in cui la nostra impronta ecologica ha superato la capacità del pianeta di rigenerare le proprie risorse. L'Overshoot Day si è verificato il 15 agosto 2008 e il 30 settembre 1998.

UNA FILOSOFIA D'INVESTIMENTO IN LINEA CON LA TRAIETTORIA DELL'ACCORDO DI PARIGI

CPR Invest - Climate Action è un fondo azionario globale il cui universo d'investimento è composto esclusivamente da società fortemente impegnate in un processo di transizione ecologica ed energetica, a prescindere dal loro settore di attività.

Riteniamo che tutti gli attori economici debbano agire per ridurre le loro emissioni di gas serra e investire il loro mix energetico per concentrarsi sulla decarbonizzazione dei consumi energetici.



Per individuare e mitigare i potenziali effetti ambientali e finanziari del cambiamento climatico e trarre vantaggio dalle opportunità ad esso associate, gli investitori hanno bisogno di maggiori metriche ambientali e di informazioni sulle aziende. In qualità di pioniere nella divulgazione informativa sul carbonio e tra i principali strumenti di divulgazione dei dati ambientali della Task Force on Climate-related Financial Disclosures («TCFD»), CDP aiuta gli investitori ad accedere a questa informazione.

Al lancio del fondo, CPR AM ha firmato una partnership esclusiva con CDP al fine di offrire ai propri clienti una soluzione avanzata fornita da esperti per la gestione dei rischi legati al clima. CPR AM è quindi il primo asset manager ad offrire una soluzione di investimento a gestione attiva basata sia sui punteggi CDP che su quelli SBT.

Siamo lieti di lavorare con CPR AM per questo fondo innovativo, soprattutto in un momento così critico per l'azione globale sul clima. La stragrande maggioranza delle aziende del fondo è classificata A da CDP per la loro trasparenza e azione, dando agli investitori l'opportunità di sostenere le aziende che guidano la transizione a basse emissioni di carbonio.

Laurent Babikian,
Director of Capital Markets,
CDP Europe

IL PIÙ GRANDE DATABASE AMBIENTALE DEL MONDO



CDP è un'organizzazione senza scopo di lucro specializzata nella misurazione delle performance ambientali degli emittenti di titoli, che copre società, città e regioni. Fondata nel 2000, CDP ha l'obiettivo di trasformare l'informazione ambientale e la gestione del rischio climatico in una nuova modalità di business, offrendo alle aziende un'unica piattaforma su cui riportare i loro impatti in tre aree: clima, acqua e deforestazione.

Per conto degli investitori firmatari, CDP chiede alle maggiori società del mondo e a quelle identificate come le più inquinanti di fornire informazioni su come gestire i rischi climatici, in particolare le emissioni di CO₂.

Quando CDP ha lanciato per la prima volta il concetto di divulgazione ambientale nel 2002, solo 245 imprese hanno risposto. Negli ultimi 15 anni, CDP ha creato un sistema che si è tradotto in un impegno senza precedenti sulle questioni ambientali. Nel 2019 ci sono stati più di 8.300 rivelazioni.

La valutazione è una parte fondamentale della missione del CDP. Incoraggia le aziende a pubblicare gli effetti provocati sull'ambiente e sulle risorse naturali e ad adottare misure per ridurre gli effetti negativi. Nel 2018, CDP ha aggiornato i propri questionari per adottare un approccio settoriale e allinearsi alle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures («TCFD»). Il questionario sul cambiamento climatico contiene domande di carattere generale, oltre a domande specifiche rivolte a settori ad impatto elevato.

Dati chiave

- Aumento del **20,5%** del numero di intervistati rispetto al 2018
- **150 domande**
- **14 moduli:** governance, rischi e opportunità, target e performance, parametri chiave (emissioni, energia, altri), Carbon Pricing, Engagement, Land Management, ecc



ADOZIONE IN CRESCITA DEGLI OBIETTIVI SCIENTIFICI



L'iniziativa SBTi (Science Based Targets Initiative) è un progetto congiunto di CDP, del Global Compact delle Nazioni Unite, del World Resources Institute (WRI) e del WWF. L'iniziativa cerca di incoraggiare le aziende a fissare obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra che siano adeguati al loro settore di riferimento e coerenti con le previsioni scientifiche. L'obiettivo è quello di promuovere strategie di decarbonizzazione in linea con il livello necessario per limitare il riscaldamento globale ben al di sotto di 2° C, o anche al di sotto di 1,5° C, rispetto ai livelli preindustriali, conformemente alle raccomandazioni dell'IPCC. SBTi sta elaborando una metodologia per valutare l'allineamento di un'azienda basato sull'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra.

Gli obiettivi presentati alla SBTi sono valutati sulla base dei seguenti criteri:

- devono essere presi in considerazione gli ambiti 1 e 2 (scope 1 e 2), che includono tutti i gas a effetto serra contenuti nel protocollo sui gas a effetto serra (Greenhouse Gas Protocol (GHG Protocol 19));
- l'obiettivo deve essere previsto e raggiunto in un periodo compreso tra 5 e 15 anni;
- l'obiettivo deve essere coerente con i dati scientifici sulla limitazione dell'aumento della temperatura media globale a un livello inferiore 2° C.

Dati chiave

- **800** aziende hanno presentato un "obiettivo scientifico", rispetto alle 505 del 2018 e alle 326 del 2017
- **350** di loro hanno ottenuto la validazione dei loro obiettivi, rispetto a 163 nel 2018 e a 84 nel 2017
- **24 mesi:** periodo entro il quale le società che sottoscrivono la lettera di impegno sono tenute a presentare i propri obiettivi per la validazione



WORLD
RESOURCES
INSTITUTE



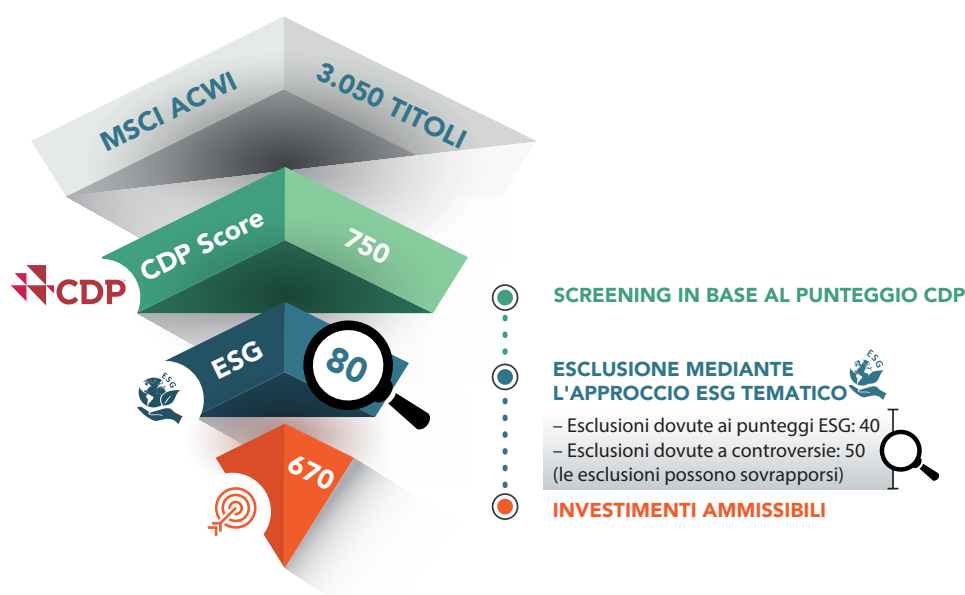
L'UNIVERSO D'INVESTIMENTO "CLIMATE ACTION"

PROCESSO MULTI-FASE ALTAMENTE SELETTIVO

Ci affidiamo all'analisi di CDP per individuare le società più avanzate nella gestione delle questioni climatiche, selezionando quelle con i rating più elevati, A e B. Abbiamo deciso di reintegrare nell'universo d'investimento le società con rating C a condizione che abbiano ottenuto la validazione dei loro obiettivi scientifici. Solo circa 750 società dell'indice MSCI ACWI superano questo filtro altamente selettivo; sono escluse le società che non forniscono risposte al questionario CDP o le cui risposte sono insufficienti: ciò esclude il 57% dell'indice.

Lo screening sul clima di CDP è integrato dal nostro approccio tematico responsabile, che sarà dettagliato nella prossima pagina. Tale analisi si basa sul comportamento a livello ambientale, sociale e di governance (ESG) di un'azienda e su tutte le controversie in cui è coinvolta.

Questo trittico di elementi costitutivi - clima, ESG e controversie - costituisce la base di un approccio multiforme che fornisce un'analisi non finanziaria dinamica e strategica. Ciò porta il nostro universo d'investimento a circa 670 titoli.



SCREENING CLIMATICO CON CDP

Non tutte le aziende sono uguali quando si tratta della maturità del loro approccio alle questioni ambientali. È quindi essenziale fare una distinzione. Questo è lo scopo della valutazione di CDP: misurare le performance ambientali delle imprese e individuare le migliori pratiche.

Sulla base delle risposte fornite nel questionario annuale, la metodologia di punteggio di CDP consente di valutare le performance ambientali di un'azienda su una scala da A a D (A assegnato alle aziende con le migliori pratiche).

Oltre a misurare e quantificare i vantaggi ambientali, il processo di valutazione esamina anche il modo in cui le società valutano un ampio spettro di rischi e impatti legati al cambiamento climatico e mettono in atto politiche, strategie e misure di governance per gestirli.



APPROCCIO ESG TEMATICO

Come parte del gruppo Amundi, CPR AM può fare affidamento sulla ricerca svolta dal dipartimento di analisi non finanziaria di Amundi, che raccoglie dati, risorse ed esperienze a livello di gruppo.

In CPR AM, riteniamo che, se da un lato è importante guardare al punteggio ESG complessivo di un emittente, dall'altro è necessario esaminare anche i criteri alla base di tale rating finale. Il punteggio finale può mascherare cattive pratiche in una o più aree che possono avere un impatto negativo sul valore finanziario complessivo di un'azienda (si veda l'illustrazione qui di seguito sul funzionamento del processo di assegnazione del punteggio).



ESG

Metodologia ESG accreditata

CPR Invest - Climate Action ha ricevuto il riconoscimento ESG LuxFLAG nel 2019.

Dati chiave

20 analisti dedicati

Oltre 9.000 emittenti

Punteggio in base ai criteri ESG

> 320 Mld € investiti

in Investimenti Responsabili

Al 1° posto per

"SRI & Sostenibilità"

di Extel/UKSIF dal 2015 al 2019
nella categoria "Asset Management
best firms for SRI/ESG"

1

PUNTEGGIO ESG COMPLESSIVO

Sono esclusi gli emittenti con rating F o G (punteggio ESG di Amundi, aggiornato mensilmente)



3

PUNTEGGI DEI CRITERI ESG

Sono esclusi i titoli con rating F o G per uno qualsiasi dei criteri ambientali (punteggio Amundi ESG, aggiornato mensilmente)



2

PUNTEGGI DELLE COMPONENTI ESG

Sono esclusi i titoli con rating F o G per le componenti Ambiente o Governance (punteggio ESG di Amundi, aggiornamento mensile)



4

ELEVATE CONTROVERSIE ESG

Sono esclusi i titoli con un alto livello di controversie ESG (fornitore esterno: RepRisk, aggiornato settimanalmente)



Un titolo non può essere incluso nel portafoglio se non supera ciascuna delle quattro fasi. L'universo d'investimento viene rivisto mensilmente da un comitato appositamente costituito a tale scopo.

Processo di valutazione in tre fasi in cui ogni fase trasmette una particolare informazione



CRITERI



COMPONENTI



PUNTEGGIO TOTALE

Gli emittenti sono valutati in base a **criteri generali + criteri specifici** per ciascun settore. **Nessun settore è automaticamente escluso**

I criteri sono aggregati in tre componenti, E, S & G

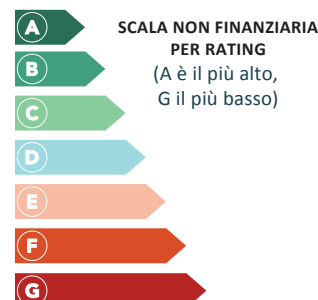
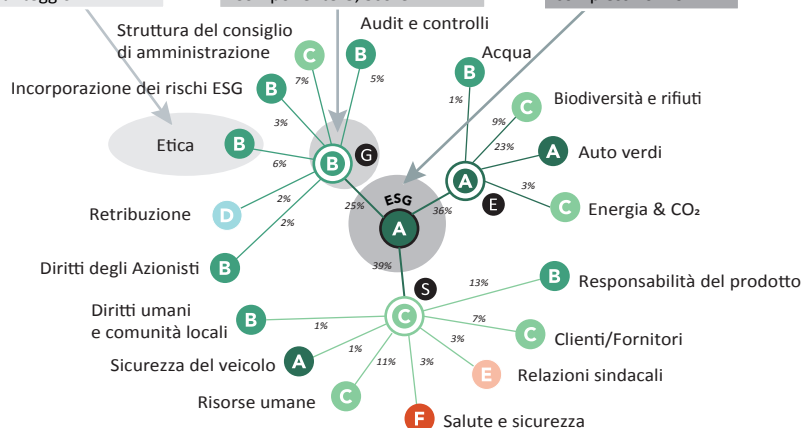
Punteggio assegnato da A a G sulla media ponderata

Esempio di Criterio.
Punteggio = B

Esempio di un componente.
Componente G, Score = B

Esempio di punteggio complessivo = C

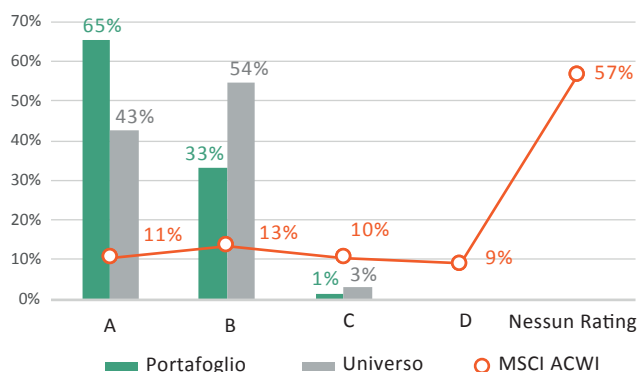
Esempio: Società del settore automobilistico
valutati 15 criteri generali e 2 criteri specifici



LA SOLIDITÀ DELLA NOSTRA METODOLOGIA...

Dati al 31/12/2019 | Investimenti: 312 milioni di € | Titoli in portafoglio: 73.

Ripartizione per punteggio CDP

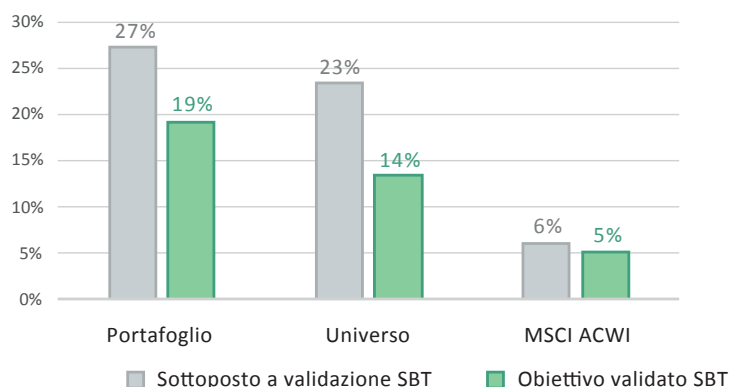


La ripartizione per punteggio CDP è un esempio perfetto del nostro approccio che prevede l'esclusione dei titoli privi di rating o con rating C o D. I titoli con rating C sono riammessi nell'universo di investimento se hanno obiettivi SBT; tuttavia, questo vale solo per un titolo in portafoglio. Sebbene l'universo d'investimento comprenda più titoli con rating B rispetto ai leader, **oltre 2/3 del portafoglio è investito in società con rating A.**

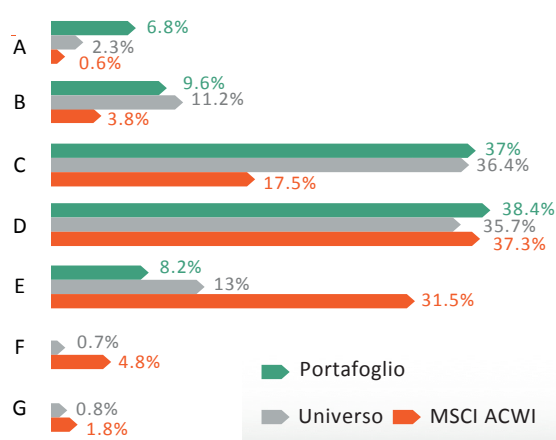
La tendenza delle aziende che partecipano all'iniziativa SBT si riflette strettamente nell'universo di investimento e di conseguenza nel portafoglio.

Più della metà delle aziende in portafoglio ha aderito all'iniziativa SBT a fine 2019, rispetto ad appena 23 l'anno precedente: un aumento del 48%. Venti società hanno presentato obiettivi per la validazione (cfr. 13 alla fine del 2018) e 14 hanno obiettivi validati (vs. 10).

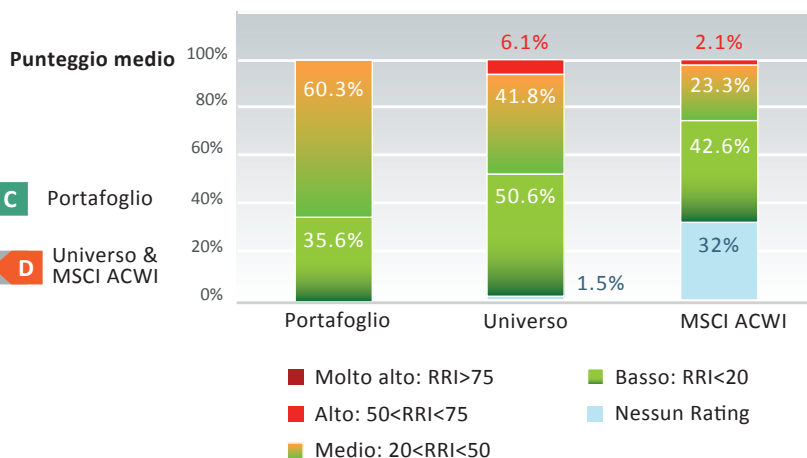
Posizionamento rispetto all'iniziativa SBT



Scomposizione per rating ESG



Scomposizione per livello di controversie



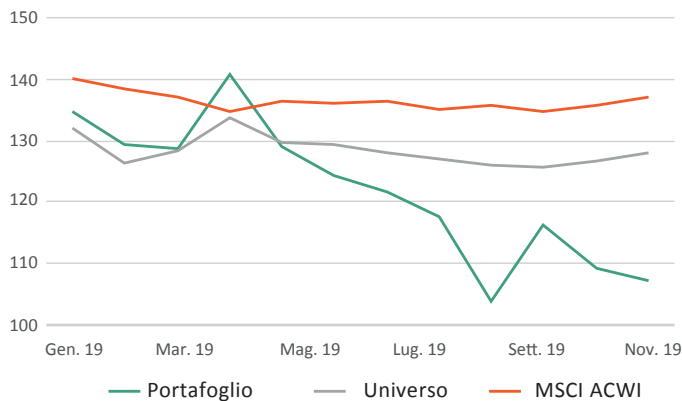
Anche le ripartizioni per rating ESG e per livello di controversie forniscono un esempio del nostro approccio. Non è possibile effettuare investimenti in titoli che hanno punteggi bassi nella nostra analisi ESG o in aziende con alti livelli di controversie. Il portafoglio si trova in media in una posizione migliore rispetto

all'universo di investimento e all'indice.

Si può osservare una correlazione tra il profilo CDP di una società e le sue pratiche ESG: **meno del 15% delle società con rating A o B hanno un punteggio ESG inferiore alla media.**

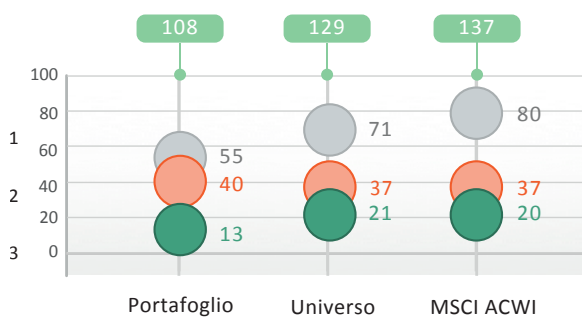
... È CONFERMATA DAI RISULTATI

Investimenti sulla strada della riduzione delle emissioni di carbonio



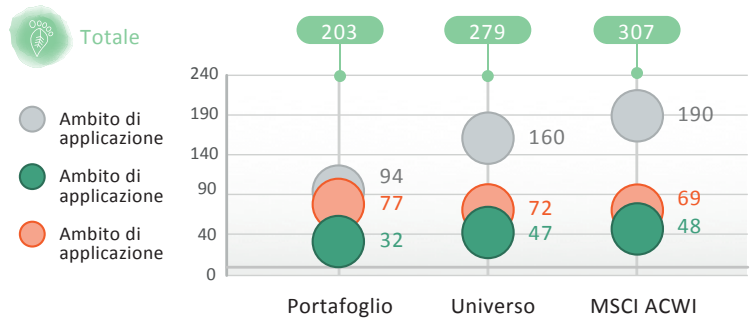
Il team di gestione ha ridotto le emissioni di carbonio del portafoglio del 20% tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2019. Le emissioni sono misurate in tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro investiti, tenendo conto degli ambiti 1 e 2 (scope 1 e 2) e parte dell'ambito 3 (scope 3, solo fornitori di primo livello). Alla fine del 2019, il portafoglio ha quindi registrato un'impronta di carbonio del 22% inferiore rispetto a quella dell'indice MSCI ACWI.

Emissioni di carbonio per milione di euro investiti



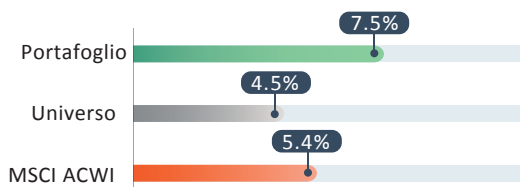
Questa metrica misura le emissioni di portafoglio in tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro investito. È un indicatore delle emissioni causate dagli investimenti del portafoglio.

Emissioni di carbonio per milione di euro di proventi



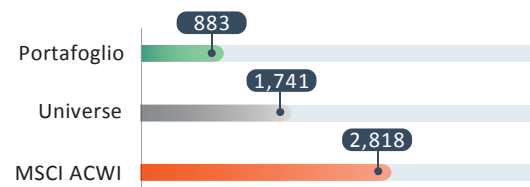
Questa metrica misura le emissioni medie in tonnellate di CO₂ equivalente per i proventi di un'azienda (in milioni di euro). È un indicatore dell'intensità di carbonio delle catene di valore delle società di portafoglio.

Esposizione WIGreen MSCI ACWI



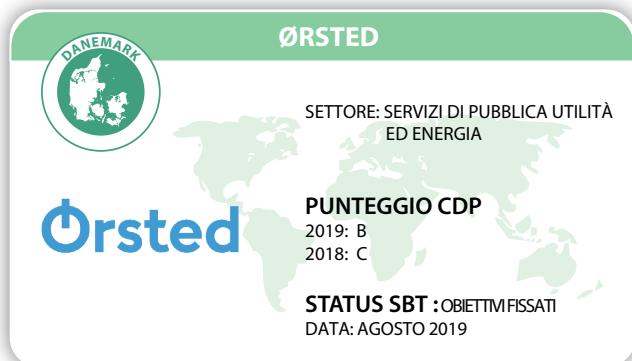
Quota di proventi derivanti dallo sviluppo di "tecnologie verdi", ad es. energie rinnovabili, biomassa, efficienza energetica, servizi ambientali, gestione delle acque, gestione dei rifiuti. L'esposizione è la percentuale media dei ricavi derivanti dalle tecnologie verdi, ponderata in base alla quota di ogni azione nel portafoglio complessivo.

Riserve di carbonio per milione di euro investiti SCI



Questa metrica misura le riserve di carbonio del portafoglio in tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro investito. Rappresenta un indicatore delle potenziali emissioni derivanti dalla combustione delle riserve di combustibili fossili provocate dall'investimento in questo portafoglio.

AZIONI CONCRETE INTRAPRESE DALLE AZIENDE IN PORTAFOGLIO

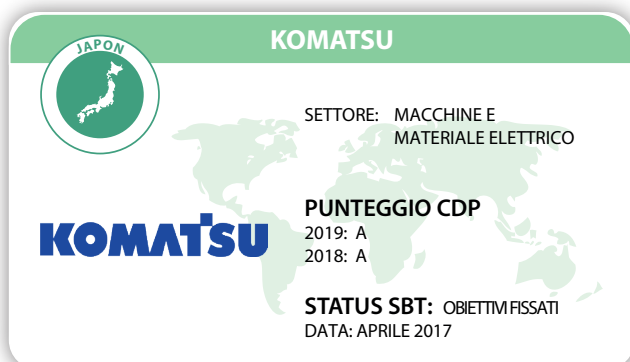


Ørsted è uno dei maggiori operatori danesi nel settore energetico. Storicamente produttore di energia fossile, la società ha completamente rivisto il proprio modello di business e ha destinato 193 miliardi di corone (26 miliardi €) negli ultimi tre decenni al progetto di diventare specialista in energie rinnovabili.

Alla fine del 2019, l'86% della sua produzione di energia proveniva da energia verde, di cui il 55% proveniva dall'eolico e il 31% dalla biomassa. L'obiettivo di Ørsted è di portare questo dato al 99% entro il 2025.

Nel 2019 la società ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissata per il 2040. Ha poi fissato tre nuovi obiettivi per allinearsi con uno scenario climatico pari a 1,5° C in 20 anni.

Mentre dieci anni fa Ørsted era tra le aziende europee energetiche con la più alta impronta di carbonio, ora è una delle società più responsabili al mondo. È un modello di trasformazione di successo "dal nero al verde".



Leader mondiale nella produzione di attrezzature per l'edilizia, l'estrazione mineraria e i servizi di pubblica utilità, questa azienda giapponese è anche leader nel settore ambientale.

Komatsu ha risposto al questionario sul cambiamento climatico di CDP dal 2010 ed è tra le prime aziende per la gestione ambientale, con un punteggio di A ogni anno dal 2013 (tranne nel 2015, quando è stata classificata B). Dal 2016, ha anche risposto al questionario sull'acqua di CDP, in cui è classificata A. Komatsu stima che circa il 90% di CO₂ emessa durante il ciclo di vita delle macchine da costruzione prodotte è generato durante l'uso.

Komatsu sta pertanto concentrando i propri sforzi sulla riduzione delle emissioni di CO₂ generate dall'utilizzo dei suoi prodotti. Inoltre, poiché l'azienda adotta un approccio globale, cerca anche di ridurre il proprio consumo di energia e quindi di ridurre le emissioni dei suoi siti di produzione. A tal fine, Komatsu si sta adoperando per migliorare l'efficienza dei propri processi di produzione tramite 'internet of things (IoT)' e per utilizzare fonti di energia rinnovabili.

Komatsu si è quindi prefissata tre obiettivi da raggiungere entro il 2030: ridurre le emissioni di CO₂ derivanti dalla produzione del 50% (rispetto al 2010), ridurre le emissioni derivanti dall'uso dei suoi prodotti del 50% e utilizzare oltre il 50% della sua energia da fonti rinnovabili.

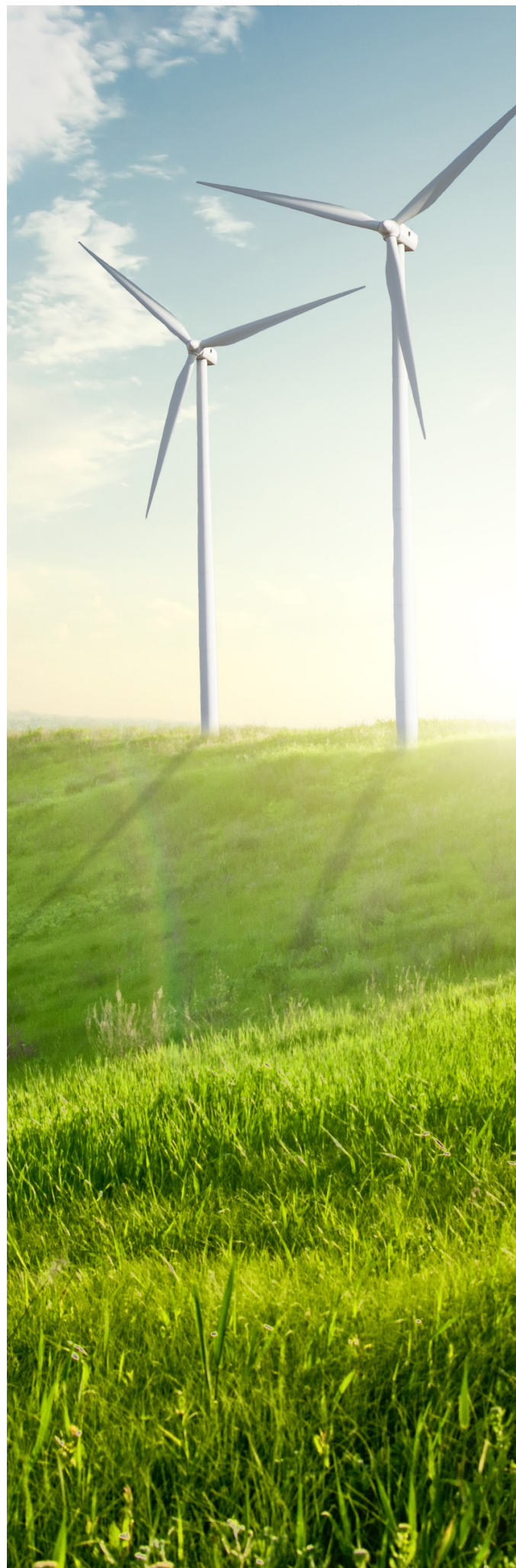


Danone, azienda agroalimentare internazionale, nella sua politica per il clima del 2015 si è posta l'obiettivo di rendere l'intera catena del valore completamente 'carbon neutral' entro il 2050. La strategia della società si basa su quattro aree in focus: ridurre le emissioni, trasformare le pratiche agricole per aumentare il trattenimento del carbonio nel suolo, eliminare la deforestazione dalla catena di approvvigionamento e eliminare le eventuali emissioni residue.

I suoi obiettivi per il 2030 sono di ridurre l'intensità delle emissioni degli scope 1, 2 e 3 del 50% (rispetto ai livelli del 2015), di ridurre del 30% le emissioni assolute degli scope 1 e 2 e di raggiungere il 100% di utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Gli obiettivi SBT di Danone sono stati convalidati nel 2017, rendendola una delle prime 100 aziende internazionali ad allineare la sua traiettoria di riduzione delle emissioni di carbonio con gli standard dell'Accordo di Parigi. Nel settembre 2019, ha ulteriormente rafforzato il proprio impegno firmando il programma 'Business Ambition for 1.5°C'.

Per favorire la transizione verso l'obiettivo 'carbon neutral', Danone si è inoltre impegnata a compensare le eventuali emissioni di carbonio rimanenti. Insieme a nove società partner (tra cui Credit Agricole), Danone investe in fondi per sostenere l'agrosilvicoltura, il recupero delle mangrovie e la realizzazione di stufe ecoefficienti per le comunità di Asia, Sud America e Africa. I due fondi Livelihoods, costituiti nel 2011 e nel 2017, mirano a eliminare 35 milioni di tonnellate di CO₂ nell'arco di 20 anni.



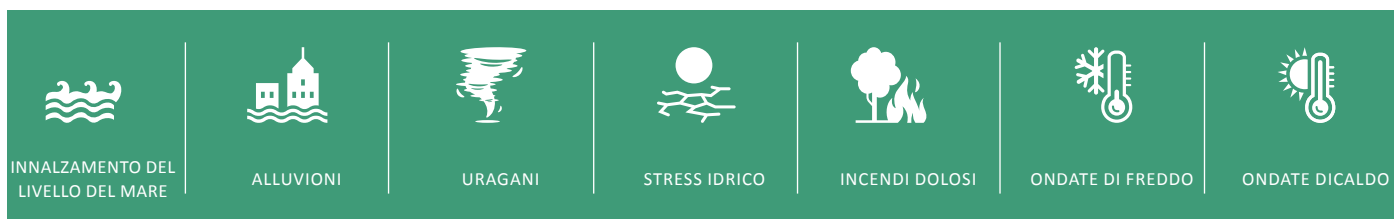
MISURARE I RISCHI FISICI PER GESTIRLI MEGLIO

I rischi fisici rappresentano le perdite dirette subite dagli operatori economici a causa dei danni provocati dai rischi climatici. Sono valutati sulla base dell'esposizione degli attivi e della sensibilità al rischio. L'esposizione di un'attività al rischio fisico è maggiore o minore a seconda della sua ubicazione

geografica.

Per individuare i rischi fisici, è quindi essenziale mappare le aree di rischio. La sensibilità al rischio di un'attività dipende fortemente dal settore di attività e dal suo posizionamento nella catena del valore.

Attualmente sono misurati sette tipi di rischio fisico



METODO DI ANALISI

Ci basiamo sui dati forniti da Trucost, che esamina annualmente le società sulla base delle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures («TCFD»). Tale analisi prevede sempre una fase di dialogo con le aziende e i dati vengono aggiornati trimestralmente.

Trucost combina modelli e set di dati che consentono un'analisi della sensibilità delle attività di un'azienda al rischio fisico legato al cambiamento climatico. Vengono forniti dati specifici per ogni tipo di rischio fisico, tenendo conto dell'ubicazione geografica del patrimonio della società.

Su ogni attività viene effettuata un'analisi di sensibilità fisica al rischio, al fine di valutare se i diversi tipi di rischio possano influire o meno sull'attività della società.

L'analisi è effettuata per tre periodi (2020, 2030 e 2050) e in linea con i tre scenari sul cambiamento climatico dell'IPCC (Representative Concentration Pathways o RCP):

- RCP 8,5 (riscaldamento superiore a 4 gradi Celsius entro il 2100),
- RCP 4,5 (più di 2° C entro il 2100), e
- RCP 2,6 (più di 2° C entro il 2100).



Come funziona?



MAPPATURA DEL PERICOLO CLIMATICO

1

Trucost combina modelli e set di dati che rappresentano il rischio assoluto previsto (o storico) di sette rischi legati al cambiamento climatico a livello globale attraverso tre scenari di cambiamento climatico e tre periodi di tempo, per produrre mappe di rischio fisico per il cambiamento climatico globale (vedi pagina precedente).



GEOLOCALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ FISICHE E MAPPATURA DELLA PROPRIETÀ SOCIETARIA

2

Trucost ha creato un database delle localizzazioni e caratteristiche delle attività fisiche mappate per le aziende e per le entità capogruppo in tutte le regioni e settori.



PROFILO DELLA SOCIETÀ E VALUTAZIONE DEL RISCHIO COMPLESSIVO

4

Trucost aggrega i punteggi per tutti e sette gli indicatori e quindi normalizza il risultato nell'intervallo di punteggio 1-100 sulla base di una curva di punteggio logaritmica.



VALUTAZIONE DEL RISCHIO FISICO

3

Il modello di valutazione del rischio fisico Trucost assegna i punteggi di rischio da 1 (rischio più basso) a 100 (rischio più elevato) a ciascuna attività presente nella banca dati in base alla posizione all'interno delle mappe dei rischi legati al cambiamento climatico. I valori della metrica del rischio fisico sono normalizzati in base ai punteggi.

Esposizione comparativa al rischio fisico

Calcoli basati sullo scenario climatico RCP 4,5 per il periodo fino al 2030

	PERCENTUALE DI PUNTEGGIO PIÙ ALTO > 50				PERCENTUALE DI PUNTEGGIO PIÙ ALTO > 50		
	Portafoglio	Universo	Indice		Portafoglio	Universo	Indice
Stress idrico	64	86	100		6.8%	3.7%	7.3%
Uragani	21	98	98		0.0%	1.9%	1.4%
Incendi dolosi	60	84	84		2.7%	0.9%	0.6%
Ondate di caldo	22	28	45		0.0%	0.0%	0.0%
Alluvioni	8	19	38		0.0%	0.0%	0.0%
Ondate di freddo	18	21	23		0.0%	0.0%	0.0%
Innalzamento del livello del mare	2	9	10		0.0%	0.0%	0.0%

NB : Ad esempio, la società A ottiene un punteggio di 64/100 sull'esposizione al rischio di stress idrico. Questo è il punteggio più alto all'interno del portafoglio, mentre nell'universo e nell'indice i punteggi più alti sono rispettivamente 86 e 100.

Il 6,8% delle società in portafoglio ha un punteggio superiore a 50, rispetto al 3,7% dell'universo e al 7,3% dell'indice.

POLITICA DI ENGAGEMENT, VOTO E DIALOGO

I team ESG Analysis and Corporate Governance di Amundi implementano una politica di engagement e dialogo con gli emittenti per conto del gruppo e delle sue controllate, tra cui CPR AM. La filosofia del gruppo in questo campo si basa su quattro principi fondamentali: incoraggiare il rispetto dei trattati internazionali sui diritti umani, sull'Organizzazione internazionale del lavoro, sull'ambiente e sulla promozione di un modello di sviluppo sostenibile e socialmente responsabile. Il processo di engagement del gruppo fa parte della sua più ampia politica di integrazione dei criteri ESG ed è volto ad aiutare le imprese ad agire in modo progressivo. In pratica, essa assume tre forme:



Engagement sui temi



Attività di raccolta informazioni per finalità di analisi



Votazione di carattere generale, riunioni dopo la prima fase di dialogo

Il team Voting & Engagement vota sistematicamente alle assemblee generali delle società europee e di altre società in cui Amundi detiene oltre lo 0,05% del capitale sociale della società. Nel 2019, ciò ha coinvolto circa 3.500 assemblee generali in tutto il mondo, alle quali sono state votate quasi 41.500 risoluzioni (39% in Europa, 19% in America settentrionale, 28% in Asia). Inoltre, la componente ambientale dell'analisi ESG ha rappresentato quasi la metà di tutte le interazioni con le aziende.

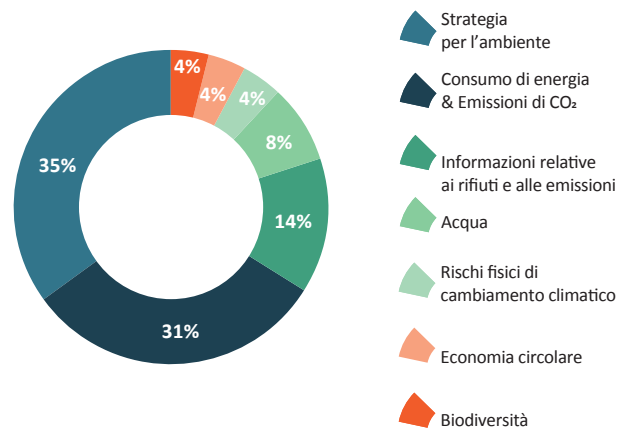
IMPEGNO CONTINUO

L'impegno continuo ha due obiettivi: in primo luogo, migliorare la nostra analisi dei rischi e delle opportunità cui devono far fronte le aziende e, in secondo luogo, aiutare queste ultime a migliorare costantemente la propria politica di sviluppo sostenibile attraverso il dialogo con il management.

ESEMPIO: SOCIETÀ PETROLIFERA EUROPEA

Il percorso di questa società petrolifera verso la riduzione delle emissioni ha rappresentato una pietra miliare strategica nel 2018 con l'acquisizione di un fornitore di energia rinnovabile. La società sta attualmente sviluppando 2 GW di capacità di energia solare ed eolica, e il 17% della spesa in conto capitale del gruppo nel periodo 2018-2020 è dedicato al business a basse emissioni di carbonio, uno dei rapporti più alti del settore. Abbiamo incontrato i rappresentanti delle relazioni ESG con gli investitori nel novembre 2019, poco prima dell'annuncio dell'obiettivo di

Temi di discussione in base ai criteri ambientali



Le questioni climatiche sono uno dei settori prioritari della politica di engagement del gruppo sin dalla sua creazione. Nel contesto della nostra analisi e del nostro dialogo con le aziende, nel 2020 sarà attribuita particolare importanza alla transizione energetica, e in particolare alla traiettoria di decarbonizzazione delle nostre economie. Gli analisti presteranno particolare attenzione ai dati sulle emissioni di gas a effetto serra, che saranno valutati tenendo conto delle pratiche pertinenti del settore e del paese di riferimento. Vogliamo essere consapevoli dei piani che le aziende adottano per ridurre ed eliminare tali emissioni ed essere in grado di seguire la loro attuazione ed evoluzione. Il tipo di impegno assunto dalle aziende e l'esistenza di una tendenza positiva saranno progressivamente presi in considerazione nelle nostre decisioni di voto.

emissioni nette zero entro il 2050.

La crisi del Covid-19 sta spingendo le compagnie petrolifere e del gas a rivedere i loro piani di spesa in conto capitale, e **noi continueremo a impegnarci con l'azienda, in particolare per ottenere la garanzia che:**

1. venga mantenuta la strategia di diversificazione verso l'energia a basse emissioni di carbonio,
2. soddisfi i suoi obiettivi di riduzione del metano,
3. i KPI utilizzati per la retribuzione incentivino la stabilità dei risultati ottenuti piuttosto che la crescita delle attività nel settore petrolifero e del gas.

CPR Invest - Climate Action investe nell'industria energetica, compresi i principali titoli del petrolio e del gas, perché riteniamo che siano parte della soluzione. La loro volontà di trasformarsi è fondamentale per ridurre la traiettoria delle emissioni. È quindi fondamentale impegnarsi con queste società.

ENGAGEMENT TEMATICO

L'engagement tematico è il termine utilizzato per descrivere l'azione di supporto su questioni specifiche che non sono adeguatamente affrontate dalle aziende. Consente di dare un contributo all'individuazione delle migliori pratiche e di incoraggiare un cambiamento positivo e progressivo in un orizzonte temporale di più anni. Ogni anno viene lanciato un nuovo tema di engagement. Tre dei cinque temi seguiti negli ultimi cinque anni - i green bond, il carbone e la plastica (dal 2019) - riguardano le questioni climatiche.

ESEMPIO: MATERIE PLASTICHE E BENI DI CONSUMO

Il team di analisi ESG ha incontrato il Responsabile delle Relazioni con gli Investitori di una società presente nel nostro portafoglio, una multinazionale specializzata in beni di largo consumo, per discutere del problema della plastica nel 2019.

Nel 2019, la società si è impegnata a fissare tre obiettivi legati alla plastica:

- 90% degli imballaggi da realizzare in materiali riciclabili entro il 2020, 100% entro il 2030 (livello attuale: 86%);
- riduzione del 20% delle materie plastiche per i consumatori finali;
- uso di resina plastica riciclata da raddoppiare entro il 2020;
- nuovo programma di Ricerca e Sviluppo sul polipropilene.

Nonostante questi ambiziosi obiettivi, la multinazionale non ha firmato il nuovo accordo Ellen MacArthur Plastics, che mira a garantire che le materie plastiche siano riciclabili al 100% entro il 2025 (ossia cinque anni prima) e contengano il 25% di materiale riciclato post-consumo entro lo stesso anno. Inoltre, il suo obiettivo in materia di plastica riciclata è costruito in modo tale che è difficile determinare quale percentuale di plastica sarà derivata dal materiale riciclato, dal momento che il parametro di riferimento non è stato divulgato e non è stata fornita alcuna percentuale complessiva per l'azienda.

Alla luce di questi risultati, Amundi ha esercitato pressioni affinché la società aderisse all'iniziativa Ellen MacArthur per garantire una maggiore responsabilità. La loro risposta è stata "Non firmeremo", sulla base del fatto che stanno già supportando l'iniziativa di Ellen MacArthur attraverso un progetto congiunto.

In conclusione, sebbene la posizione relativamente proattiva della multinazionale sulla plastica sia evidente, non riteniamo che la loro risposta sia sufficiente, data la loro esposizione alla plastica. Amundi continuerà quindi a insistere su questo tema, proseguendo con il dialogo e analizzando i loro progressi verso gli impegni assunti.



POSITIVO

Obiettivi di riduzione quantificati fissati con scadenze stabilite

Sostiene l'iniziativa Ellen MacArthur

Partecipa all'iniziativa 'Alliance to End Plastic Waste'

NEGATIVO

Mancanza di trasparenza sul parametro di riferimento per tali obiettivi

Rifiuta di firmare l'iniziativa

AMUNDI, UN ASSET MANAGER IMPEGNATO NELLA FINANZA SOSTENIBILE

STRATEGIA CLIMATICA CON IL CONTRIBUTO DI CRÉDIT AGRICOLE

Attualmente leader mondiale nei green bond, Credit Agricole è da quasi 10 anni un pioniere nel campo del finanziamento ai progetti climatici (1). Il Gruppo ritiene che sia imperativo decarbonizzare le nostre economie, garantendo al contempo la creazione di valore. Al fine di rafforzare la propria azione e i propri impegni, Credit Agricole ha adottato nel giugno 2019 una Strategia Climatica del Gruppo pienamente in linea con l'Accordo di Parigi. L'obiettivo di questa strategia, che sarà

messa in atto da parte di tutte le sue entità e controllate, è quello di rendere la 'green finance' un motore di crescita per il Gruppo.

Attraverso questa strategia, il Gruppo punta a fare della 'green finance' un elemento chiave della sua crescita futura. Amundi e le sue controllate contribuiscono pienamente a questa strategia attraverso le loro attività.

La strategia per il clima del Gruppo si articola su tre pilastri principali



Impegno per una maggiore trasparenza, radicata ai massimi livelli di governance

Una governance innovativa della strategia per il clima basata su una valutazione scientifica e operativa, guidata da 3 nuovi comitati direttivi di alto livello.

Certificazione dell'attuazione della strategia climatica da parte di un organismo indipendente.

Relazione sul clima pubblicata in piena conformità con le raccomandazioni della TCFD entro il 2020.



Integrazione delle questioni relative alla transizione energetica nelle relazioni con i clienti

Un "punteggio di transizione" per misurare la capacità dei clienti di adattare il loro modello di business alle sfide del raggiungimento della transizione energetica e della lotta al cambiamento climatico.

Un meccanismo di sostegno per le start-up e le PMI che innovano in campo ambientale.

Una gamma di soluzioni di finanza green per gli operatori professionali e i clienti retail.



Graduale riallocazione dei nostri crediti, investimenti e Asset in gestione nei nostri portafogli, in linea con l'Accordo di Parigi

Rafforzare il nostro impegno nel finanziare la transizione energetica.

Promuovere politiche di investimento sostenibili.

Pianificazione di un'eliminazione totale del carbone in conformità ad un calendario allineato a quello dell'Accordo di Parigi.

ESCLUSIONE DEL CARBONE: UNA SCELTA RIGOROSA DAL 2016

Norme sull'esclusione del carbone in linea con gli impegni del gruppo Credit Agricole per combattere il cambiamento climatico e gestire la transizione energetica:



1. Stima dell'impronta di carbonio del portafoglio dal 2011, attuando politiche settoriali che escludono le trivellazioni offshore nell'Artico dal 2012 ed escludendo il finanziamento di progetti alle industrie estrattive ed elettriche alimentate a carbone dal 2015.

A breve saranno introdotte nuove normative in base alle quali Credit Agricole escluderà il carbone dai suoi portafogli di investimento entro il 2030 nell'UE e nell'OCSE e entro il 2040 nel resto del mondo, e pianificherà un'uscita completa dal carbone.

Sono inoltre esclusi:

- Tutte le società con ricavi nell'estrazione del carbone e produzione di energia a carbone superiori al 50% delle loro entrate²
- Tutte le società di produzione e estrazione di carbone con una soglia compresa tra il 25% e il 50%², senza alcuna intenzione di ridurre la % delle entrate derivanti dalla produzione di energia o dall'estrazione di carbone.

2. E con i proventi delle miniere di carbone sono inferiori al 25% dei ricavi totali.

INIZIATIVE AMBIENTALI

Amundi dimostra il proprio impegno per lo sviluppo della "finanza per il clima" attraverso una serie di impegni da quasi 20 anni:³



Amundi è un membro co-fondatore della Coalizione per la decarbonizzazione del portafoglio e membro del Comitato Esecutivo dei Green Bond Principles. Il Gruppo ha sviluppato partnership strategiche innovative:

- Collaborazione nello sviluppo degli indici MSCI Low Carbon
- Partnership con l'International Finance Corporation (IFC), membro del World Bank Group

3. Elenco completo delle iniziative disponibili su Amundi.com.

AMUNDI DATI AMBIENTALI

12,2 miliardi di euro

in gestione con attenzione all'ambiente

L'attività di Amundi non ha un impatto diretto di rilievo sull'ambiente. Tuttavia, la società si è impegnata a ridurre il proprio impatto ambientale e gestisce attivamente il consumo di energia e i viaggi d'affari al fine di controllare le proprie emissioni di CO₂.

4. La metodologia è descritta nel glossario

Impronta di carbonio⁴

47.000 tonnellate di CO₂

Di cui 1.230 tCO₂ eq relative a CPR AM

Calcolato per gli scope 1, 2 e 3 ai sensi del protocollo GHG

Per il 100% del Gruppo Amundi (France & International)

9,3 tonnellate di CO₂/FTE

(Totale FTE: 5.049)

61%

di rifiuti riciclati

IL CLIMA: MOBILITARE UN'AMPIA GAMMA DI COMPETENZE



Arnaud Faller

Deputy CEO di CPR AM
Responsabile degli Investimenti

Arnaud Faller ha iniziato la propria carriera nel 1989 come New Products Engineer - Bonds Manager presso Banque Pallas. È entrato a far parte di CPR Asset Management nel 1993 come Balanced & Structured Fund Manager, per poi diventare Balanced & Convertible Manager nel 1999. È stato nominato Head of Balanced and Convertible Management nel 2005 e promosso Chief Investment Officer nel 2009. È Deputy CEO responsabile degli Investimenti dal 2016. Arnaud Faller è anche presidente del Comitato Tecniche di Gestione presso l'AFG (Associazione francese dell' Asset Management) dal 2012. Ha conseguito la laurea presso l'ENSAE (Ecole Nationale de la Statistique et de l'Administration Économique, 1989) e l'IAF (Institut des Actuaire Français, 1989) a Parigi.



Alexandre Blein, SFAF

Thematic Equity Portfolio Manager

Alexandre Blein è entrato a far parte della CPR Asset Management nel 2018. Co-gestisce il portafoglio azionario tematico per il clima dal suo lancio nel 2018. È anche co-gestore del tema Megatrends. Alexandre ha iniziato la propria carriera nel 1998 come analista finanziario presso BFT IM. È entrato a fare parte di CPR AM per la prima volta nel 2000 come gestore di fondi nel team azionario europeo, prima di passare al team azionario nordamericano presso CAAM nel 2002. Successivamente è entrato a far parte del team International Equities presso la filiale di Londra di Amundi nel 2010. Alexandre ha conseguito un Master in Banche e Finanza presso l'Université de Lyon II e un Master in Ingegneria Finanziaria presso l'ESCEM (Ecole Supérieure de Commerce). È membro qualificato della SFAF (Società francese di analisti finanziari).



Noémie Hadjadj-Gomes

Head of Research

Noémie hadjadj Gomes ha iniziato la propria carriera in CPR AM nel 2006 come ingegnere finanziario - Obbligazioni/Credito nel team di ricerca, diventando Project Manager Obbligazioni e Assicurazioni nello stesso team nel 2014. È diventata Vice-Head of Research nel 2017 ed è stata nominata responsabile del dipartimento nel 2020.

Noémie hadjadj Gomes ha conseguito un Master in Probabilità e Finanza presso l'Université Paris VI Pierre et Marie Curie (2006). Ha inoltre conseguito un Master in matematica e calcolo in ingegneria presso l'Université Paris IX Dauphine (2005) e una laurea DEUG in matematica applicata e calcolo in scienze presso l'Université Paris VII Diderot (2003).



Catherine Crozat, CIIA

Financial Engineer, Head of ESG projects

Catherine Crozat ha iniziato la propria carriera nel 2001 come ingegnere statistico presso la Société de Calcul Mathématique (SCM). Nel 2005 è entrata a far parte di BFT Gestion come Financial Engineer, diventando analista finanziario nel 2008, prima di entrare a far parte di Amundi come analista SRI nel 2012. È entrata in CPR AM nel 2017 come ingegnere finanziario nel dipartimento di ricerca. Catherine Crozat è responsabile dei progetti ESG presso CPR-AM dal 2019. È membro della SFAF (Società francese di analisti finanziari, Parigi, 2008) ed è titolare di un Master in Statistica presso l'Université Paris VI Pierre et Marie Curie (2001).

CONTATTI



Arnaud Faller,
Deputy CEO & CIO

arnaud.faller@cpr-am.com



Emmanuelle Court,
Deputy CEO in charge of
Business Development

emmanuelle.court@cpr-am.com



Gilles Cutaya,
Deputy CEO in charge of
International Development,
Marketing & Communication

gilles.cutaya@cpr-am.com

LE NOSTRE ULTIME PUBBLICAZIONI

- “ESG and climate: When credit becomes sustainable”, IPE April 2020, by Noémie Hadjadj-Gomes, Head of Research ([link](#))
 - “CPR AM, My Climate Partner”, April 2020, by Gilles Cutaya, Deputy CEO, Head of International Development, Marketing & Communication ([link](#))
 - “2020: the year to take action in favor of biodiversity?”, March 2020, by Mérième Boutayeb, Strategic Marketing & Projects ([link](#))
 - “Regulators, companies and investors alike all need to be involved in developing environmental data”, Option Finance February 2020, by Catherine Crozat, Quantitative research analyst in charge of ESG projects and Alexandre Blein, Thematic Equity Fund Manager ([link](#))
 - “Australia: the economic miracle caught up by the climate crises”, January 2020, by Juliette Cohen and Bastien Drut, Strategists ([link](#))
 - “Will climate risks be incorporated into cost of capital calculations under solvency 2?”, December 2019, by Noémie Hadjadj-Gomes, Head of Research ([link](#))
 - “Finance responsible: where the present meets the future”, November 2019, by Valérie Baudson, CEO of CPR Asset Management and Member of Amundi group General Management Committee ([link](#))
 - “Tomorrow’s world of city dwellers: an environmental challenge”, October 2019, by Arnaud du Plessis, Thematic Equity Fund Manager ([link](#))
 - “The importance of EU taxonomy on sustainable finance”, September 2019, by Catherine Crozat, Quantitative research analyst in charge of ESG projects, and David Usemma, CFA, Research engineer, in charge of the equity project ([link](#))
 - “Climate disasters are more and more frequent in the United States”, July 2019, by Juliette Cohen and Bastien Drut, Strategists ([link](#))
 - “Climate change: what does it mean for insurers?”, July 2019, by Noémie Hadjadj-Gomes, Head of Research, and Juliette Cohen, Strategist ([link](#))
 - “EIOPA investigates how ESG and climate risks will be included in Solvency 2”, June 2019, by Noémie Hadjadj-Gomes, Head of Research ([link](#))
 - “Climate change: from fantasy to reality”, March 2019, by Laetitia Baldeschi, Head of Research and Strategy, and Juliette Cohen, Strategist ([link](#))
 - “How exceptional weather events caused the 4th world economy to falter in 2018”, February 2019, by Juliette Cohen and Bastien Drut, Strategists ([link](#))
 - “Measuring companies’ environmental performance, the mission of our partner CDP”, February 2019 by Catherine Crozat, Quantitative research analyst in charge of ESG projects ([link](#))
 - “Climate emergency: the state of play”, January 2019, by Pauline Marteau, Press Relations Manager ([link](#))
 - “The Paris Agreement, a decisive but still inadequate step towards climate change mitigation”, January 2019, by Pauline Marteau, Press Relations Manager ([link](#))
-

GLOSSARIO

Metriche del carbonio:

I dati sulle emissioni di carbonio sono forniti da Trucost. Indicano le emissioni annuali delle imprese, espresse in tonnellate di CO₂ equivalente, ossia coprono i sei gas a effetto serra elencati nel Protocollo di Kyoto e convertono il potenziale di riscaldamento globale (GWP) di ciascun dato in una quantità equivalente di CO₂.

Definizione dei campi di applicazione:

- Scope 1: Emissioni dirette totali da fonti detenute o controllate dalla società.
- Scope 2: Emissioni indirette totali causate dall'acquisto o dalla produzione di energia elettrica, vapore o calore.
- Scope 3: Totale di tutte le altre emissioni a monte e a valle della catena del valore. Per ragioni di solidità dei dati, abbiamo scelto di utilizzare solo una parte dello scope 3, vale a dire le emissioni a monte dei fornitori di livello 1. I fornitori di livello 1 sono coloro con i quali una società ha stretti rapporti e sui quali può esercitare un'influenza diretta.

Emissioni di carbonio per milione di euro investiti: questa metrica quantifica le emissioni di carbonio causate dagli investimenti di portafoglio. Esso è calcolato utilizzando la seguente formula:

$$\text{Émissions du portefeuille} \left(\frac{tCO_2}{M \text{ € investis}} \right) = \frac{\sum_i^n \text{Émissions de l'entreprise dans le } ptf_i (tCO_2)}{\text{Encours du portefeuille (M€)}}$$

Emissioni di carbonio per milione di euro di proventi: questa metrica quantifica l'intensità di carbonio della catena del valore degli emittenti del portafoglio. È pari alle impronte di carbonio ponderate dei titoli detenuti, ossia:

$$\text{Portfolio emissions (€m revenue)} = \sum_i^n \text{Share of company in total portfolio}_i(\%) \times \frac{\text{Company emissions}_i (tCO_2)}{\text{Revenue}_i (\text{€m})}$$

Riserve di carbonio: Emissioni potenziali derivanti dalle riserve di combustibili fossili di un'azienda, pari alle emissioni totali di gas serra (principalmente CO₂) che sarebbero causate se le sue riserve di combustibili fossili (carbone, petrolio e gas naturale) fossero bruciate. Il calcolo prevede quindi la moltiplicazione delle riserve di energia fossile stimate delle aziende nell'investimento con una formula di "conversione" (sviluppata dall'Istituto Potsdam) al fine di ottenere un dato sulle emissioni di CO₂. Le riserve di carbonio di un portafoglio sono espresse in milioni di euro.

Quota verde: Percentuale dei ricavi di un'azienda legati ad attività come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, ecc. Trucost ha utilizzato una segmentazione basata sulla tassonomia CBI (e la tassonomia utilizzata per il processo di accreditamento francese TEEC) per identificare quali industrie possono essere considerate verdi. Utilizzando le sue disaggregazioni settoriali (che coprono circa 500 settori), Trucost può calcolare la quota di ricavi di un segmento specifico (ad esempio la produzione di energia eolica) per tutte le società del suo database.

L'impronta di carbonio di Amundi (pag. 19) è stata calcolata in conformità al metodo GHG Protocol, il benchmark internazionale per la misurazione del carbonio. Amundi ha scelto di misurare l'impronta di carbonio per tutti e tre gli ambiti di applicazione del protocollo GHG per il 100% del gruppo. I dati sono stati raccolti per l'anno 2018 e coprivano l'89,2% del personale del Gruppo Amundi (Francia + paesi con oltre 100 FTE). È stata effettuata un'estrapolazione per le entità con meno di 100 persone.

I criteri ESG



FONTI

Pagina 2:

- Dati al 31 dicembre 2019, CPR AM research
- Sources: 1. CDP, scale from A to D; 2. SBT; 3. Trucost; 4. Amundi

Pagine 4 - 5:

- UN, Carbon Brief, Global Carbon Project, novembre 2019
- NASA
- World Resources Institute, annual report of Global Forest Watch
- WWF, Living Planet Report 2018
- WWF in partnership with Global Footprint Network (an NGO)
- “Counting the cost 2019: a year of climate breakdown”, dicembre 2019
- Report of the United Nations Office for Disaster Risk Reduction (UNISDR), 2018

Pagina 7:

- CDP, SBT, Dati al 31 dicembre 2019

Pagina 8:

- CPR AM research, Dati al 31 dicembre 2019

Pagina 9:

- Amundi, Dati al 31 dicembre 2019
- Extel – SRI & Sustainability Survey, giugno 2019

Pagina 10:

- Controversy data from RepRisk, RRI score from 0 to 100
- Amundi ESG scores

Pagina 11:

- Carbon emissions data from Trucost

Pagine 12-13:

- Company websites and investor presentations 2019

Pagine 14-15:

- Trucost

Pagine 16-17:

- Amundi

Pagine 18-19:

- Crédit Agricole S.A., Amundi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Il presente documento descrive un comparto (di seguito il “Fondo”) della SICAV CPR Invest, autorizzato in Lussemburgo, sottoposto alla vigilanza della Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) ed offerto in Italia in conformità alle applicabili disposizioni tempo per tempo vigenti. Le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono offerta al pubblico di strumenti finanziari e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Il Comparto presenta dei rischi. Si raccomanda ai potenziali investitori di consultare un consulente finanziario al fine di esaminare se i rischi annessi all’investimento siano appropriati alla propria situazione. Il Fondo è gestito da CPR Asset Management, una società del gruppo Amundi, autorizzata in Francia e regolamentata dall’Autorité des Marchés Financiers (AMF). Prima dell’adesione leggere il KIID, che il proponente l’investimento deve consegnare prima della sottoscrizione, e il Prospetto che, unitamente alle ultime relazioni annuali e semestrali, è disponibile gratuitamente e su richiesta scritta presso l’indirizzo postale di CPR Asset Management – 90, boulevard Pasteur – CS 61595 – 75730 Paris Cedex 15 – Francia, oppure su HYPERLINK “<http://www.cpr-am.com>” www.cpr-am.com. Il Fondo non offre una garanzia di rendimento positivo o di restituzione del capitale iniziale. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il presente documento non è rivolto ai cittadini o residenti degli Stati Uniti d’America o a qualsiasi “U.S. Person” come definita nel SEC Regulation S ai sensi del US Securities Act of 1933, nell’avviso legale riportato sul sito web della Società di gestione, HYPERLINK “<http://www.cpr-am.com>” www.cpr-am.com e/o nel Prospetto. Tutte le informazioni presentate sono considerate esatte al 31 marzo 2020. Non si garantisce l’esattezza, l’eshaustività o la pertinenza delle informazioni, previsioni e analisi fornite. Queste ultime sono basate su fonti ritenute attendibili e sono soggette a modifica senza preavviso. Le informazioni e le previsioni sono inevitabilmente parziali, sono fornite sulla base di dati di mercato rilevati in un preciso momento e sono suscettibili di evoluzione. La presente pubblicazione non può essere riprodotta, in tutto o in parte, o comunicata a terzi senza la previa autorizzazione di CPR Asset Management. CPR Asset Management, Société anonyme con capitale di 53.445.705 euro – Società di gestione di portafogli autorizzata dall’AMF con il n° GP 01-056 – 90 boulevard Pasteur, 75015 Parigi – Francia – n° iscriz. reg. impr. 399 392 141 RCS Parigi.

Redatto ad aprile 2020

Redattore: Fanny Cutard - Marketing CPR AM

Progettazione: Karine atherotti - Marketing CPR AM

Fotografie: Shutterstock ®

cpr-am.com |  @CPR_AM |  cpr-asset-management



CPR Asset Management, Société anonyme con capitale di 53.445.705 euro –
Società di gestione di portafogli autorizzata dall'AMF con il n° GP 01-056 – 90
boulevard Pasteur, 75015 Parigi – Francia –
n° iscriz. reg. impr. 399 392 141 RCS Parigi.

